

Bologna Società

L'attrice inaugura stasera in piazza "Il cinema ritrovato" presentando "Il conformista": "Attuale e per giovani"

A 76 anni Stefania Sandrelli non smette di ballare. L'ultima volta è stato sul set di *Acqua e anice* girato a Comacchio da Corrado Ceron, dove interpreta una leggenda del Liscio che vedremo presto al cinema. La più indimenticabile è stata nel 1970 quando ha danzato il tango con Dominique Sanda ne *Il conformista* di Bernardo Bertolucci, di cui l'attrice stasera alle 21.45 in piazza Maggiore presenta il nuovo restauro inaugurando la 36ª edizione del Cinema Ritrovato. Sandrelli sarà anche protagonista di un incontro pubblico alle 18.45 all'Auditorium DAMSLab (Piazzetta Pasolini).

Che effetto le fa?

«Sono molto felice, è uno dei film più belli della storia del cinema. Io come sempre fingo di prendere le cose alla leggera, come un gioco, ma il gioco è una cosa seria. E spero che possa piacere a un pubblico giovane».

Nel film c'è anche Jean-Louis Trintignant, appena scomparso.

«Non c'era omaggio migliore, era l'interpretazione che amava di più in assoluto. In particolare la scena della balera in cui il suo personaggio, vorrebbe stringere Anna, ovvero Dominique Sanda, invece che me, la moglie giovane. Mentre Anna vorrebbe Giulia: è magistrale».

Cosa ricorda del set?

«Il freddo. Poi c'era contezza da parte di tutti noi di prendere parte a un film importante. L'atmosfera che si respira durante la scena del ballo, quell'eccitazione e frenesia di vita palpabile erano reali. Mi piaceva stare con lì, con un'amica a Parigi, con le volpi intorno al collo, lei che mi coccolava, che mi dava lo smalto sui piedi. Ero eccitatissima, ma non in senso sessuale, era una scena giocosa. Non c'era nulla di peccaminoso, quello lo hanno visto gli spettatori. Volendo lo era molto più la scena di *Novecento*».

Com'era Bertolucci?

«Si lasciava sorprendere. La scena del ristorante è nata da una mia improvvisazione. In teoria io non avevo battute, così mi preparo pensando di gesticolare con le bacchette che però mi cadono. Mi aspetto che Bernardo dica stop, non accade, vado avanti, pronuncio le



Intervista a Stefania Sandrelli

“Io, oca non tanto giuliva e quel ballo eccitante nel film di Bertolucci”

di Emanuela Giampaoli

battute 'ho bevuto troppo', 'questo ristorante pare un treno'. Le ha tenute nel film. Ne vado fiera».

Maria Schneider ha accusato Bertolucci di aver approfittato della sua inesperienza sul set di "Ultimo tango a Parigi". Con la coscienza di oggi ha qualcosa da rimproverargli? Anche lei era molto giovane

«No, Bernardo era in assoluta buona fede e la sua era una dedizione totale al cinema, una passione assoluta. Maria era alle sue prime esperienze, si trovò su un set con Bernardo e soprattutto con Brando. Capisco fosse difficile opporsi alla famosa scena del burro, anche se l'avesse letta in sceneggiatura, come penso. Bernardo non lo avrebbe mai fatto consapevolmente, lei poi nel film è la vittima e se c'è una cosa che sapeva fare era trattare tutti allo stesso modo, dalla star di Hollywood ai tecnici. Ho lavorato con Maria, non me ne parlò



Stefania e Dominique
In alto, la celebre scena de "Il conformista" di Bernardo Bertolucci del ballo tra Dominique Sanda e Stefania Sandrelli (qui sopra, 76 anni)

mai, altrimenti avrei provato a spiegarglielo. Una volta ho fatto fare pace tra Bernardo e Jeremy Irons».

Cosa era successo?

«Sul set di *Jo ballo da sola* si era messo un cappello assurdo, Bernardo iniziò a girare e quando realizzò si alzò di scatto e glielo sistemò in testa in modo brutale. Jeremy voleva andarsene. Gli dissi che con quel cappello sembrava uno spaventapasseri, si mise a ridere».

Pensa che "Il conformista" sia ancora attuale?

«Più di *Novecento*, dice le stesse cose ma in modo più segreto, che è il bello del nostro lavoro. Lo è anche il mio personaggio. Una piccolo borghese, oca giuliva, ma se si vuole rileggere il film è ovvio che sapeva che il marito era un membro dell'Ovra. È attuale perché il male è sempre lo stesso in Italia e ha le stesse radici».

Festival 9-22 settembre

Vent'anni Gender Bender sembra facile ma non lo è stato

Se oggi sui palcoscenici bolognesi, ma anche italiani, è consuetudine vedere spettacoli e performance che impongono un'idea non omologata di corpi, di identità, di genere, di espressione artistica, è merito anche del festival "Gender Bender", nato a Bologna nel 2003 da un'idea di Daniele Del Pozzo. La manifestazione compie 20 anni e tornerà dal 9 al 22 settembre al giardino del Cavaticcio ma intanto prepara la festa di compleanno invitando il pubblico a ideare la nuova immagine guida e lo slogan di questa edizione speciale (le immagini andranno inviate a cartabianca@genderbender.it).

Oggi, in uno scenario in cui il "fluid gender" è sdoganato, sembra scontato intercettare artisti e creatività che abbattano pregiudizi e omologazioni, ma è stato Gender Bender che prima di tante altre manifestazioni ha acceso i riflettori sulle pieghe della società che il ben pensare voleva tenere nell'ombra. Per questo sono stati tanti gli strali lanciati dalla Chiesa bolognese contro la manifestazione che di anno in anno si presentava con titoli ironici e provocatori. In aiuto a Daniele Del Pozzo sono sempre arrivate le istituzioni - il Comune, la Regione Emilia Romagna ma anche gli uffici della cultura europei e gli istituti di cultura stranieri - e il pubblico, una piccola folla di 360.000 spettatori.

A settembre si vedranno alcuni "big" internazionali, dal coreografo Jan Martins all'israeliano Michael Getman alla regista Kateryna Gornostai, ma è bisogna ricordare che qui hanno mosso i primi passi giovani talenti, come Alessandro Sciarroni o Silvia Gribaudo, vincitori di premi. - **paola naldi**

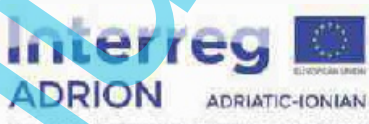
© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il Cassero Gender Bender compie 20 anni

romagnatech INNOVATION VALUE

ROMAGNA TECH è partner del progetto CIRCLE per la promozione dell'economia circolare



Laboratorio ricerca industriale
Incubazione e mentorship
Centro per l'innovazione

Romagna Tech promuove, accelera e genera processi di innovazione tecnologica. Al fianco delle imprese, per dare valore al business. Insieme ai centri della conoscenza, per facilitare l'applicazione dei risultati della ricerca. Vicino alle startup, per la loro rapida crescita. Con il territorio, per promuovere la cultura dell'innovazione come asset strategico di sviluppo.

Il progetto CIRCLE, cofinanziato nell'ambito del programma ADRION 2014 - 2020, promuove modelli di gestione dei rifiuti e di riciclo basati su una massiva e diffusa implementazione dei principi dell'economia circolare.

circle.adrioninterreg.eu

Sede Legale C.so Garibaldi, 49 - 47121 Forlì (FC) | T 0543.32087

Sede Faenza Via Granarolo, 62 - 48018 Faenza (RA) | T 0546.670311

www.romagnatech.eu

